

Commissione per la rilettura delle Costituzioni OCD

Lampada per i miei passi

Rileggere le Costituzioni per un rinnovamento della vita

Scheda 7

CC 87-103 (Cap. I.6)

Il compito apostolico dell'Ordine



Casa Generalizia
Carmelitani Scalzi
Roma 2016

Lampada per i miei passi

Rileggere le Costituzioni per un rinnovamento della vita



Scheda 7

CC 87-103 (Cap. I.6)

Il compito apostolico dell'Ordine

INDICE

1-A. Testo delle Costituzioni.....	5
1-B. Norme Applicative.....	11
2. Metodo di rilettura personale e comunitaria.....	19
3. Introduzione al cap. I.6 delle Costituzioni	23
4. Preghiere.....	30

1-A. Testo delle Costituzioni

Parte I: La nostra vita

CAPITOLO 6: IL COMPITO APOSTOLICO DELL'ORDINE

87. Fonte e modello di ogni apostolato è Cristo, mandato dal Padre nel mondo¹. Perciò, rivestendoci di Cristo nell'intimo del cuore e nel comportamento esterno, dobbiamo vivere uniti a Lui in modo tale da annunciare con la testimonianza della vita il Vangelo, soprattutto ai poveri.

88. È peraltro la carità, alla quale tende la pratica dei consigli evangelici, a unirci in modo speciale alla Chiesa². È essa a spingerci a comunicare agli uomini quei beni della vita sia presente che futura, che danno la libertà con la quale Cristo ci ha liberati (cfr. *Gal* 5, 1), finché tutti giungiamo all'unità della fede e alla pienezza di Cristo.

89. La S. Madre Teresa, edotta dalla sua eccezionale esperienza del mistero della Chiesa e spinta dallo zelo per la gloria di Dio, volle che la continua preghiera e l'evangelica

¹ Cfr. AA 4.

² Cfr. LG 44.

abnegazione del Carmelo Rinnovato fossero permeate di una particolare intenzione apostolica³. Rinnovando poi il Carmelo maschile, desiderò vivamente che i suoi religiosi, ben formati per lo studio e l'esperienza delle realtà divine, con le parole e con le opere – con queste più che con quelle⁴, – offrissero il loro multiforme servizio alla Chiesa⁵. Perciò, seguendo l'esempio dei nostri predecessori, noi da una parte vivifichiamo la vita contemplativa con lo spirito apostolico e dall'altra ci sforziamo di preparare e nutrire continuamente l'azione apostolica con l'intimo contatto con Dio.

90. Attraverso la lettura assidua e lo studio abbiamo continuamente tra le mani e nel cuore la Sacra Scrittura, affinché, conseguita la sublime scienza di Gesù (cfr. *Fil* 3, 8), possiamo comunicare agli uomini la ricchezza della parola di Dio⁶. Ci sforziamo poi di leggere i segni dei tempi e di interpretarli alla luce della Parola di Dio. Curiamo inoltre la formazione culturale e l'esercizio di quelle virtù umane che sono giustamente apprezzate nella società umana.

91. Ogni religioso – secondo la grazia ricevuta (cfr. *Rm* 12, 6) – si adoperi per edificare il Corpo di Cristo e promuovere il bene delle chiese particolari. Tutti i religiosi – sotto la guida dei superiori – cooperino con vivo impegno all'evangelizzazione, non solo adempiendo con carità apostolica i doveri e le fatiche della vita fraterna, ma anche svolgendo gli altri ministeri a noi

³ Cfr. C 1 e 3; F 1, 7.

⁴ Cfr. il 4° Avviso della Santa Madre ai suoi religiosi: "Insegnino più con le opere che con le parole".

⁵ Cfr. F 14, 8; R 3, 7; *Lettera* del 2.3.1578 al P. Gracián, e del 12.12.1576 al P. A. Mariano.

⁶ Cfr. DV 25; V 13, 18.



consentanei, sotto l'autorità del Vescovo diocesano a norma del diritto⁷.

92. I religiosi debbono essere pronti nel loro cuore ad intervenire, dietro richiesta dei legittimi Pastori, dovunque urgenti necessità della Chiesa e del mondo lo esigono, facendo attenzione alla cultura e alla storia di coloro ai quali sono mandati⁸.

93. Quando il bene della Chiesa richiede l'opera di un singolo religioso, egli la offra con generosità in comunione coi fratelli e col suo superiore. Comunque, tutte le attività apostoliche da noi assunte debbono essere permeate di spirito autenticamente carmelitano: con questo spirito le nostre comunità vengono continuamente evangelizzate e si fanno evangelizzatrici.

94. Evangelizzare i popoli – attività che fluisce dalla natura stessa della Chiesa⁹ ed è frutto prezioso di carità e preghiera – è stato sempre e giustamente un compito prediletto del nostro Ordine¹⁰. Fu la S. Madre Teresa a comunicare alla sua famiglia il fervore missionario che le ardeva in cuore¹¹, e a volere che i suoi religiosi si impegnassero anche nell'azione missionaria.

Si abbia, quindi, cura diligente perché questo ardore missionario sia tenuto vivo e cresca nel nostro Ordine; a tutti stia a cuore l'evangelizzazione dei popoli e si promuovano dovunque le vocazioni missionarie.

⁷ Cfr. *can.* 678. 680-683.

⁸ Cfr. *Mutuae Rel.*, 18; GS 1.

⁹ Cfr. AG 1-2.

¹⁰ Cfr. Decisioni del Capitolo Generale della Congregazione di S. Elia (1605), *Acta Cap. Gen.*, ms I (1605-1642) fol. 3v; cfr. anche Capitolo Gen. del 1630, *ib.*, fol. 143r.

¹¹ Cfr. F 1; Pio XI, *Quamquam haud sane*, Doc 879-884.



Le comunità e le province sostengano i fratelli missionari con l'amore, l'orazione e gli aiuti economici, e tutti contribuiscano, secondo le proprie possibilità, alla vita e all'incremento dell'Ordine anche nelle terre di missione.

95. Spetta al Capitolo generale e, fuori di esso, al Definitorio accettare missioni, decidere dei cambiamenti e della rinuncia di esse, affidare la cura diretta di un distretto missionario a qualche Provincia, promuovere e coordinare con norme e mezzi opportuni l'apostolato missionario in tutto l'Ordine.

96. I missionari si impegnino a coltivare la vita di fraterna comunione, non solo per accrescere sempre più il loro spirito religioso, ma anche per incrementare continuamente il loro impegno apostolico. Ogni missione abbia una casa centrale dove i missionari possano periodicamente radunarsi e fare vita comune.

97. Quando la carità e la necessità della Chiesa lo esigono – ed esaminate le situazioni locali – accettiamo di servire il Popolo di Dio con la cura parrocchiale. Spetta al Definitorio, dopo aver ascoltato il Consiglio provinciale, accettare nel nostro Ordine nuove parrocchie o lasciare quelle già esistenti; ma si osservi quanto prescrive il diritto universale e tenendo conto di quanto dispone il n. 100 delle Costituzioni¹².

98. Dove ci è stato affidato il ministero parrocchiale, dobbiamo lavorare senza sosta perché le nostre parrocchie esprimano il mistero di tutta la Chiesa, ponendo ogni cura di animare l'apostolato parrocchiale con lo spirito del Carmelo Tere-siano¹³.

¹² Cfr. *can. 520. 682.*

¹³ Cfr. *Instructio pro paroeiis Ordinis Nostri, AOCD 16-18 (1971-1973) 162.*



99. Nel dare alla Chiesa il nostro multiforme servizio, spendiamo le migliori energie nell'esercizio dell'apostolato proprio dell'Ordine, quello che, per così dire, scaturisce dal suo stesso carisma, in modo che possiamo arrivare a produrre ed esprimere, nella Chiesa particolare, la nostra specifica testimonianza e la nostra nativa missione¹⁴.

100. I nostri Fondatori, con la loro vita e la loro dottrina, sono diventati e sono stati riconosciuti nella Chiesa dei maestri nell'insegnare le vie che conducono all'unione intima con Dio. Questo spinge anche noi a cooperare alla missione salvifica della Chiesa prima di tutto con l'apostolato che promuove la vita spirituale. Così facendo, gioviamo alla Chiesa secondo il carisma dell'Ordine e, insieme, rendiamo attuale la tradizione apostolica della nostra famiglia. Perciò si deve avere molta cura perché nelle singole Province le varie iniziative apostoliche siano equilibrate in modo che la specifica testimonianza e il peculiare apostolato dell'Ordine abbiano sempre il debito posto.

101. Nella nostra famiglia, fin dai suoi inizi, questo apostolato specifico è stato variamente realizzato a voce e con gli scritti. Conserviamo le forme tradizionali, curandone un continuo, doveroso aggiornamento e ne cerchiamo di nuove per comunicare generosamente agli altri il tesoro del nostro patrimonio spirituale. Ci dobbiamo, quindi, impegnare con tutte le forze perché, ben preparati attraverso lo studio delle scienze sacre e della spiritualità carmelitana, sappiamo – con azione individuale e di gruppo – condurre gli uomini alla conoscenza e alla esperienza dell'intima comunione con Dio.

102. In modo particolare la nostra cura apostolica va data ai gruppi di persone a noi più vicine, ma dobbiamo innanzi tutto

¹⁴ Cfr. *Mutuae Rel.* 22.

lavorare per la formazione dei confratelli, partecipi della nostra stessa vocazione.

103. Questa nostra peculiare missione nella Chiesa ha un suo campo specifico nella guida e nella formazione spirituale delle monache dell'Ordine, secondo l'intenzione perseguita dalla S. Madre Teresa nel rinnovare la famiglia dei frati. Perciò tutti abbiano a cuore questa fraterna assistenza spirituale alle monache. I superiori, soprattutto quelli maggiori, vedano nella propria circoscrizione di assicurarla e coordinarla in modo efficace e conveniente, rispettando le disposizioni del diritto.

Noi lavoriamo ugualmente con cuore fraterno alla formazione dei membri del nostro Ordine Secolare; così pure offriamo volentieri il nostro aiuto a quelle famiglie religiose che hanno con noi comunione di vita e di spirito.

1-B. Norme Applicative

Parte I: La nostra vita

CAPITOLO 5: IL COMPITO APOSTOLICO DELL'ORDINE

47. Spetta ai Consigli provinciali, con la cooperazione delle Conferenze dei Superiori, determinare i modi concreti con cui impartire più efficacemente una formazione apostolica.

48. Nell'ambito dell'Ordine si favorisca il coordinamento nell'attività apostolica, soprattutto:

a) con l'informazione, per mezzo della quale tutti i religiosi possano conoscere l'attività apostolica dei confratelli del loro convento, della Provincia e dell'Ordine. A questo scopo si curi, nel limite del possibile, la divulgazione di qualche organo informativo per tutto l'Ordine, sotto la responsabilità dei Superiori Maggiori;

b) con la pianificazione, per mezzo della quale si possano evitare nell'apostolato l'individualismo e la dispersione e vengano, invece, incrementate la comunione e la partecipazione apostolica dei religiosi della comunità, della Provincia e dell'Ordine. Questo lo si raccomanda soprattutto nell'erezione di nuove fondazioni, alle quali si deve assegnare un compito



apostolico del nostro Ordine, rispondente alle necessità della Chiesa locale;

c) si raccomanda vivamente di realizzare il lavoro apostolico, nelle sue varie tappe, non isolatamente ma in gruppo, con l'apporto congiunto di più religiosi impegnati nello stesso lavoro, in modo che esso sia più ricco di frutti ed esprima una testimonianza di unità. Secondo l'opportunità, si organizzi l'attività apostolica a livello interprovinciale per rendere più efficaci i programmi e le iniziative delle singole Province.

49. Perché la cooperazione si estenda anche fuori dell'Ordine:

a) i nostri religiosi si impegnino a partecipare alle conferenze diocesane per la coordinazione dell'apostolato e lo esercitino cooperando con l'Ordinario del luogo¹;

b) si promuova la cooperazione nel lavoro apostolico con le altre Famiglie religiose, partecipando volentieri alle Conferenze che uniscono i diversi religiosi della medesima regione;

c) si instauri inoltre una vera cooperazione coi laici cercando, mediante un opportuno dialogo con loro, quali siano le forme per rendere più fruttuosa l'azione apostolica e promuovendo tra di loro uno spirito di unità e di corresponsabilità.

50. Il Preposito Generale con il Definitorio provveda con mezzi adatti a coordinare l'attività apostolica in tutto l'Ordine. I Superiori Provinciali e locali nelle loro Province e case, come pure le Conferenze dei Superiori nel loro territorio, facciano altrettanto.

51. È diritto e dovere dei Provinciali promuovere nelle rispettive Province le forme con cui meglio provvedere alla attività

¹ Cfr. *can.* 680.

apostolica e coordinarla con mezzi adatti e secondo le necessità. Per conseguire ciò più efficacemente, i Provinciali coi loro Consigli tengano presenti queste norme:

a) da se stessi o per mezzo di altri (per es. mediante una commissione provinciale sull'apostolato), considerino le particolari necessità pastorali e vi provvedano concretamente;

b) procurino che i religiosi, secondo le più recenti norme della Chiesa, siano ben formati per i vari ministeri a cui saranno deputati;

c) provvedano in ogni casa un numero di religiosi proporzionato alle necessità pastorali, perché non ne soffrano danno lo spirito di orazione e la vita comune;

d) se un nostro religioso, con il rispetto per quanto il diritto prescrive, è chiamato all'esercizio di una particolare attività apostolica, curino che sia veramente idoneo ad espletare l'incarico e sia dotato di qualità umane e pastorali;

e) con particolare cura siano solleciti delle necessità materiali e spirituali dei confratelli che si prestano al servizio degli uomini, vigilando con consigli e visite fraterne affinché, mentre lavorano per il bene della Chiesa, rimangano fedeli allo spirito dell'Ordine.

52. Al Preposito Generale con Definitorio e pure al Provinciale col suo Consiglio spetta cercare di mantenere l'equilibrio tra le varie attività e iniziative, perché sia salvaguardata l'indole propria dell'Ordine per il bene della Chiesa stessa², conservando il nostro patrimonio spirituale e provvedendo efficacemente al particolare apostolato affidatoci dalla Chiesa.

² CD 35, 1; PC 2, b).

53. Il nostro Ordine favorisca col massimo impegno la formazione della vita spirituale sempre e dovunque. I superiori poi procurino, che servendosi di mezzi idonei, i religiosi, ciascuno a modo proprio, siano istruiti su quanto riguarda la spiritualità, siano introdotti nella sua pratica e gradualmente vi progrediscano.

54. Curiamo l'apostolato dottrinale, anzitutto con la divulgazione degli scritti dei nostri Fondatori, adattandoli al nostro tempo, anche con l'uso dei mezzi di comunicazione sociale:

a) diffondendo libri e periodici, tenendo pubbliche lezioni, affinché l'insegnamento sull'orazione e sulla vita spirituale sia divulgato nei diversi ceti sociali;

b) promuovendo la mutua coordinazione e l'associazione delle nostre pubblicazioni in tutto l'Ordine, affinché con pochi mezzi, per es. mediante traduzioni in altre lingue, si possano trarre grandi frutti.

55. Nelle nostre case si istituiscano, se è possibile, alcune forme di apostolato peculiare (per es. le «scuole di orazione»), dove gli uditori siano opportunamente istruiti sulla vita interiore e sulla pratica dell'orazione. Nel compiere questo apostolato, i nostri religiosi dedichino una cura speciale ai giovani, anche per favorire le vocazioni. Si raccomanda inoltre che in ogni Provincia ci sia qualche casa adatta per gli esercizi spirituali agli estranei.

56. Per promuovere l'apostolato presso i membri del nostro Ordine Secolare:

a) tale Ordine Secolare sia eretto in tutti i conventi, se possibile;

b) i nostri religiosi sostengano l'Ordine Secolare con l'orazione e l'esempio di una vita più fervorosa; promuovano le vocazioni ad esso; si prestino nella cura spirituale dei membri;

c) si curi in modo particolare la formazione di quei membri che sono preposti alla guida dell'Ordine Secolare;

d) nelle regioni dove ci sono più Province, i Superiori Provinciali promuovano il coordinamento delle attività dell'Ordine Secolare.

Tra le opere di apostolato assai consone all'Ordine c'è anche la cura della Confraternita della B. Maria Vergine del Monte Carmelo i cui membri, insieme a noi, fanno parte dell'unica e medesima famiglia della Madre Santissima³.

57. Particolare attenzione va usata perché i movimenti e le iniziative con cui lo Spirito Santo rinnova continuamente la vita della Chiesa mediante l'esercizio della preghiera e il fervore dell'azione, trovino una base sicura nella dottrina dei Santi del Carmelo proposta in modo perennemente aggiornato da nostri religiosi competenti.

58. Perché la nostra Famiglia adempia, come conviene, il suo compito missionario, in ogni Provincia si escogitino opportune iniziative e siano accolte favorevolmente, affinché presso di noi la vocazione missionaria fiorisca e s'accresca.

59. a) I nostri missionari compiano anzitutto con la testimonianza della vita la loro attività di annuncio del Vangelo e di fondazione della Chiesa tra i popoli e nelle categorie dove non è ancora radicata⁴.

³ Cfr. Pio XII, Lettera *Neminem profecto*, dell'11.2.1950, in *Doc* 904.

⁴ Paolo VI, Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, dell'8.12.1975, n. 21. 41.

b) E, poiché la missione non è un'istituzione permanente ma transitoria, i missionari cerchino con la loro attività di suscitare e formare comunità cristiane, che riescano a provvedere alle proprie necessità. Perciò promuovano soprattutto le vocazioni sacerdotali e religiose: sarà così che le nuove Chiese potranno portare il loro contributo alla Chiesa universale⁵.

c) Degne di particolare rilievo sono le varie iniziative destinate a radicare la vita contemplativa. Perciò il nostro Ordine cerchi di stabilire la nostra vita nelle regioni in cui le tradizioni ascetiche e mistiche sono in onore; essa però sia opportunamente adattata ai sani usi religiosi e culturali dei popoli⁶.

60. Si raccomanda vivamente che in tutte le case e stazioni missionarie abitino ordinariamente più religiosi che, conducendo vita fraterna e, se possibile, anche comune, progettino insieme e svolgano il proprio ministero.

61. Per favorire la fraterna cooperazione e comunione dei missionari, seguendo le norme date dal Definitorio, vengano promossi congressi interregionali di missionari, sia per le missioni confinanti, sia per una determinata regione, secondo l'opportunità.

62. Trascorsi nel lavoro apostolico alcuni anni – da determinarsi dal Consiglio provinciale – ogni missionario ha il diritto e il dovere, tenendo conto delle necessità della missione, di rimanere per un tempo conveniente – che il Provinciale gli deve fissare – fuori della missione. Così si rinnova e può comunicare agli altri la sua esperienza missionaria.

⁵ AG 16.

⁶ *Ib.*, 18.

63. a) Il Segretario per le missioni dell'Ordine, che risiederà nella Casa generalizia, sia nominato dal Definitorio generale, ma dovrà essere confermato nel suo mandato dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli.

b) È suo compito, sotto la dipendenza del Preposito e del Definitorio, vigilare sulle missioni e trattare le loro questioni.

64. In tutte le Province e Semiprovince sia nominato dal Provinciale con voto deliberativo del suo Consiglio lo Zelatore delle missioni, che resterà in carica per un triennio. Suo compito, sotto la direzione del Provinciale, è favorire l'unione tra le Province e le missioni, promuovere lo spirito missionario e procurare collaboratori e mezzi per le missioni.

65. A tutte le Province e comunità stia a cuore aiutare coi propri proventi l'opera delle missioni anche sul piano economico.

66. a) È di competenza del Provinciale, udito il suo Consiglio presentare all'Ordinario del luogo il religioso idoneo all'ufficio di parroco⁷.

b) A lui anche spetta, nella visita pastorale, informarsi diligentemente sul fedele adempimento degli obblighi pastorali e sulla conservazione e promozione dello spirito dell'Ordine⁸.

67. a) Compete al Consiglio provinciale trattare della convenienza e delle condizioni di accettazione di una nuova parrocchia offerta dall'Ordinario del luogo e, prima di ogni decisione, informare fedelmente il Definitorio e regolarsi secondo le sue disposizioni.

⁷ Cfr. *can.* 682, 1.

⁸ Cfr. *can.* 678, 2; 681, 1.

b) Al medesimo compete giudicare nei singoli casi se convenga o no che il medesimo religioso funga insieme da parroco e superiore della casa e provvedere alla continuità pastorale nelle nostre parrocchie.

c) Il Consiglio provinciale infine, rispettando il diritto comune e quello dell'Ordine e anche la convenzione fatta con l'Ordinario del luogo, determini molto accuratamente i diritti e i doveri di entrambi gli uffici, cioè del superiore e del parroco⁹.

68. L'ansia ecumenica caratterizza oggi tutto il modo di pensare e agire della Chiesa e tocca profondamente anche la nostra Famiglia Teresiana a motivo dell'interesse con cui i fratelli separati studiano la dottrina dei nostri Fondatori. Occorre quindi che i nostri religiosi si impegnino, con la dovuta preparazione e sollecitudine, nell'apostolato ecumenico, suscitando e promuovendo interessamento per la causa ecumenica anche tra i fedeli.

⁹ Cfr. *Instr. Pro paroeciis O.N.*, AOCD 16-17 (1971-1973) 167.

2. Metodo di rilettura personale e comunitaria

I. Lectio

Lettura personale del testo

1. Osserva in che modo il testo fonda cristologicamente ed ecclesialmente il nostro compito apostolico (CC 87-90). Soffermati su ciò che definisce la peculiarità teresiana del servizio alla Chiesa mediante l'impegno apostolico (CC 89).
2. Metti in evidenza ciò che vien detto sulla nostra dedizione all'apostolato nella Chiesa universale e nella Chiesa locale (CC 91-93).
3. Come vengono presentate nel testo le missioni *ad gentes*, tanto desiderate dalla Santa Madre Fondatrice (CC 94-96; NA 58-65)?
4. Elenca le varie forme del nostro apostolato indicate nel testo e le loro caratteristiche (CC 97-103; NA 54-57. 66-68).
5. Che cosa raccomanda il testo per promuovere la formazione apostolica, così come il coordinamento e la cooperazione nell'attività apostolica sia all'interno dell'Ordine che fuori di esso (NA 47-53)?

Meditatio

Prima riunione comunitaria

1. Si invita ora alla lettura dell'*Introduzione* che si trova nella terza parte della scheda.

Per una migliore comprensione, potrà essere d'aiuto la conoscenza del contesto in cui è nato il testo; se possibile, confronta il testo del cap. 6 (CC 87-103) e del cap. 5 delle NA (n. 47-68) sul compito apostolico dell'Ordine, con il cap. 3 (L'apostolato) dei *Decreti* del Capitolo Speciale OCD del 1968.

2. Dialogo comunitario per approfondire la comprensione pratica del testo. Alcune domande per aiutare nel lavoro:

a. Confronto con la nostra vita:

1. Nella tua Provincia vi sono equilibrio e una giusta proporzione tra le diverse forme di apostolato e l'"apostolato specifico" dell'Ordine? Come si articola la collaborazione con i laici dell'Ordine? Com'è l'integrazione con la pastorale della Chiesa locale?
2. Com'è la partecipazione dei religiosi alle missioni affidate alla Provincia e all'Ordine, attraverso l'amore, la preghiera e i mezzi economici?
3. In che modo integri nel tuo apostolato – specialmente quello parrocchiale – la vita di preghiera e la vita fraterna? Come fare affinché l'apostolato sia un'attività realmente comunitaria?

b. Confronto con la situazione del mondo e della Chiesa:

1. Oggi riceviamo una chiamata a vivere l'evangelizzazione a tutti i livelli della Chiesa (cfr. EG 21-24), a "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (EG 20). Allo stesso modo, vi sono alcuni segni dei tempi che esigono da parte nostra un nuovo atteggiamento nella missione. In che maniera questi appelli della Chiesa e del mondo toccano la vita della tua comunità e Provincia?
2. Papa Francesco presenta in EG alcune riflessioni circa lo spirito della nuova evangelizzazione (capitolo V; cfr. 260), evidenziando fra gli altri temi la necessità della preghiera unita al lavoro pastorale (cfr. 262), ove l'incontro con l'amore di Gesù è la base

che sostiene l'evangelizzatore (cfr. 264). Da questo punto di vista, quale dovrebbe essere il contributo apostolico dell'Ordine alla nuova evangelizzazione (cfr. NMI 33)?

3. Nello stesso documento troviamo anche una chiamata a vivere l'accompagnamento spirituale nel nostro tempo (cfr. EG 169-173). Trattandosi di una parte essenziale del nostro apostolato specifico, come eserciti questo ministero a partire dalla dottrina dei nostri Santi? Si vive – o almeno si ricerca – un nuovo modo di relazione nell'accompagnamento delle nostre sorelle Monache e dei Carmelitani secolari?

III. Oratio-Contemplatio

Pregghiera personale

1. Traduci alla 1^a persona CC 87. Percepisci e contempla l'opera di Cristo nella tua persona e nelle tue opere. Considera la tua unione con Cristo come il tuo compito apostolico primario e indispensabile. La grazia dell'apostolato è enorme... benedici Dio per la tua vocazione apostolica, perché sei un cooperatore della sua redenzione e del suo vangelo.
2. Senti in te la fiamma dello zelo missionario che ardeva nella Santa Madre? In che direzione ti spinge oggi? Senti ora la voce che ti invia agli uomini e al mondo? Che disponibilità incontri nella tua coscienza?
3. Ricorda gli apostolati che ti sono stati affidati nel corso della vita. Benedici il Signore per la tua partecipazione alla missione di Cristo. Hai vissuto come un suo inviato?
4. Riesamina davanti al Signore le tue tentazioni e i tuoi peccati 'apostolici': inerzia, mancanza di zelo o di preparazione, eccesso di protagonismo, accidia egoista, pessimismo sterile, mondanità spirituale, guerra tra di noi, ecc. (cfr. EG 76-109).

IV. Actio

Seconda riunione comunitaria

1. Dalle Costituzioni alla vita:

- a. In quale misura la nostra preghiera, attività, studio, ecc., sono animati da un'intenzione apostolica? Con quali mezzi si può favorire la maturazione di questa dimensione della vita spirituale?
- b. Le Costituzioni ci dicono che "tutte le attività apostoliche da noi assunte debbono essere permeate di spirito autenticamente carmelitano" (CC 93). Siamo soddisfatti a tale riguardo? Come far sì che il nostro carisma influisca maggiormente sul nostro apostolato? Quali contenuti specifici dovrebbero caratterizzarlo?
- c. Quali sono le scelte apostoliche che, come carmelitani teresiani, dobbiamo privilegiare nella prospettiva della nuova evangelizzazione? Cosa possiamo dire sulle missioni nel nostro proprio Paese (*periferie, home mission*) e sull'attività missionaria in una società secolarizzata?

2. Dalla vita alle Costituzioni:

- a. Ritieni che il testo presenti in modo adeguato la missione apostolica dell'Ordine? Modifichereesti o aggiungereesti qualcosa?
- b. La tematica della *missio ad gentes* esige oggi nuovi sviluppi e contenuti: quali proporresti?
- c. Nelle condizioni di vita attuali, si aprono nuovi campi per l'evangelizzazione (povertà, nuove povertà, internet, mezzi di comunicazione, ecc.). Ritieni che sia necessario trattare questi aspetti nel testo legislativo?

I contributi alla sezione "Actio" devono essere raccolti per iscritto e trasmessi al Consiglio della Circostrizione, che elaborerà una sintesi dei lavori delle comunità e la invierà alla Commissione internazionale (e-mail: constocd@gmail.com) nel mese di luglio del 2017.

3. Introduzione al cap. I.6 delle Costituzioni

STRUTTURA

Il compito apostolico dell'Ordine chiude la sezione consacrata alla descrizione del carisma e allo stile di vita del Carmelo Teresiano. A quest'aspetto si dedicano in totale 17 numeri (CC 87-103), oltre a quelli corrispondenti delle Norme Applicative (NA 47-68).

I numeri 87-93 espongono l'argomento in generale, presentando succintamente i fondamenti della missione apostolica nella nostra vita e la necessaria disponibilità che tutti i religiosi devono avere a questo riguardo.

Entrando nei diversi tipi di azione apostolica, dal numero 94 al 96 si affronta in modo specifico il tema della missione *ad gentes*, mentre i numeri 97 e 98 si riferiscono alle parrocchie. Infine, i numeri 100-103 sviluppano la questione dell'apostolato più caratteristico – o specifico – dell'Ordine.

Notiamo qui che nei *Decreti del Capitolo Speciale del 1968*, questa materia costituiva la terza parte dei medesimi, con 93 numeri in cui si esponevano i fondamenti dell'apostolato nel nostro Ordine, si descriveva dettagliatamente l'apostolato specifico (la promozione della vita spirituale) e si presentava l'apostolato delle missioni e altre sue forme: il ministero pastorale, quello parrocchiale e l'ecumenismo. Il capitolo terminava con 10 numeri dedicati all'indispensabile coordinamento dell'apostolato.

COMMENTARIO

Come abbiamo detto, questo capitolo si apre con una breve presentazione introduttiva in cui, in primo luogo, ci viene spiegato il fondamento della missione apostolica del Carmelo Teresiano da tre punti di vista, ognuno dei quali è esposto in un numero:

- CC 87 apporta un argomento *crisialogico*: siamo chiamati all'apostolato sull'esempio di Cristo, inviato del Padre. Il riferimento che sta alla base di quest'affermazione è *Apostolicam Actuositatem* (AA 4; cfr. LG 3); benché tale documento si riferisca ai laici, è citato probabilmente con l'intento di esplicitare l'orientamento conciliare di tutto quanto vien detto nelle Costituzioni sull'apostolato. Dal medesimo orientamento deriva l'affermazione seguente: la missione apostolica si compie essenzialmente attraverso la testimonianza della vita, ossia la fedeltà alla nostra consacrazione religiosa, intesa come espressione della nostra unione a Cristo e del nostro desiderio di farlo conoscere al mondo²⁴. Non dev'essere trascurato il riferimento esplicito all'opzione preferenziale per i poveri.
- Il secondo argomento, esposto in CC 88, è intimamente connesso al primo: dato che i consigli evangelici sono il modo in cui seguiamo Cristo più da vicino e ci impegniamo completamente al servizio di Dio (cfr. CC 19), essi si trasformano in fonte di carità che ci chiama alla missione nella Chiesa (cfr. LG 44).

²⁴ Cfr. ChD 33; PC 1. 5; CIC 573 § 1. Così l'ha vissuta santa Teresa di Lisieux, che concepisce la propria missione come *conoscere e amare Cristo per farlo conoscere e amare*. L'argomento è ampiamente sviluppato nei *Decreti* e si ritrova nel Magistero della Chiesa contemporaneo (cfr. VC 72. 76).

- Il terzo è propriamente *carismatico*, ossia *teresiano*. CC 89 ricorda l'impegno di santa Teresa per dotare i suoi figli e figlie di un robusto spirito apostolico. Le Costituzioni insistono qui nel sottolineare la forza apostolica della nostra testimonianza di vita come consacrati, approfondendo così da un punto di vista teresiano l'idea sopra esposta in sintonia con l'ideale del Concilio Vaticano II: la nostra esistenza, in quanto vissuta in fraternità oranti secondo lo stile di Teresa di Gesù, gode già di una *potenza apostolica* che non dipende soltanto dalle opere che realizziamo. Così afferma la Santa in diversi passi, come quello citato dalle Costituzioni: *Relazioni* 67.

CC 90 indica, a partire da questo triplice fondamento, le fonti cui abbeverarsi per sostenere il nostro apostolato: da un lato la *Sacra Scrittura*, spazio privilegiato per conoscere Cristo e, alla luce di essa, i *segni dei tempi*. Dall'altro, un apostolato fecondo sarà possibile solo con una corretta formazione e si svilupperà in modo tanto più corretto, quanto più coltiveremo le virtù umane nell'esercizio del medesimo.

La chiamata alla lettura della Bibbia quale fonte essenziale del nostro apostolato non si giustifica solo attraverso una citazione del Concilio Vaticano II (cfr. DV 25), ma anche rinviando a un passo della Santa: "Né ci si illuda dicendo che gli studiosi senza orazione non son fatti per chi la pratica (io ne ho trattati parecchi, in quanto da alcuni anni a questa parte mi sono adoperata a cercarli, stretta da maggior necessità, e sono sempre stata loro amica) perché, anche se alcuni non ne hanno esperienza, non rifuggono dalle cose spirituali né le ignorano. Infatti nella sacra Scrittura, che hanno continuamente tra mano, trovano sempre le verità attinenti allo spirito buono" (V 13,18)²⁵.

²⁵ "Ho sempre amato molto le parole del Vangelo che mi hanno procurato più raccoglimento di libri ben scritti, perché le sue parole uscirono dalla santissima bocca [di Gesù]" (CE 35,4; cfr. V 13,6; 15,7; 25,13; 6M 3,4, etc.).

Da qui risuona la chiamata a tutti i religiosi, affinché mettano in pratica i seguenti numeri delle Costituzioni

- CC 91 chiede che ogni religioso si metta al servizio della missione apostolica della Chiesa, tenendo conto delle grazie ricevute. Si ribadisce che la nostra stessa vita è già parte di questa missione e che ad essa si possono aggiungere “altri ministeri a noi consentanei, sotto l’autorità del Vescovo diocesano”²⁶. Si accenna inoltre a una questione importante che sarà sviluppata più avanti: il necessario coordinamento dell’apostolato nella comunità, alludendo in questo caso alla guida dei superiori.
- CC 92 ribadisce invece l’appello alla disponibilità alla missione, con un riferimento esplicito alla necessità di una buona formazione al rispetto dell’ambiente in cui l’apostolato si svolge, sviluppando così l’accento a un’adeguata istruzione, già presente in CC 90.
- CC 93 entra in pieno nella descrizione del modo in cui dobbiamo esercitare il nostro apostolato: comunitario e impregnato del nostro carisma. Vediamo cosa afferma a tale proposito il P. Rafael Zubieta: “Il religioso assume gli impegni apostolici in obbedienza al Superiore e in comunione con la sua comunità”²⁷. Si tratta di un principio garantito dal CIC 678 § 2 e NA 48 lo ha declinato in modo pratico ed estremamente comprensibile (ne raccomandiamo la rilettura in questo momento).

²⁶ Secondo quanto è richiesto dal principio riguardante la responsabilità ultima del Vescovo nell’organizzazione dell’apostolato diocesano, esplicitato in LG 27 e ChD 23, e sviluppato da PC 1, ChD 34, ecc. (cfr. nota 7 a questo numero delle CC).

²⁷ R. ZUBIETA, *El derecho...*, 141.

CC 94-103

La seconda parte del capitolo, dedicata alla presentazione delle forme essenziali dell'attività apostolica, si sofferma in primo luogo sulla presentazione e lo studio dell'apostolato missionario, in tre numeri:

- Il primo, CC 94, colloca l'azione missionaria del Carmelo all'interno della tensione evangelizzatrice che appartiene alla "natura intima della Chiesa", così come spiega il testo citato di *Ad Gentes* (AG 1-2), con un riferimento immediato alla specifica vocazione missionaria che compete ai figli di santa Teresa. Ormai superate le sterili polemiche del passato, possiamo affermare che la chiamata alla missione *ad gentes* è un elemento essenziale, indiscutibile e irrinunciabile del nostro carisma. Tale asserzione comporta l'impegno esplicito alla promozione delle missioni.
- Data l'importanza dell'argomento, CC 95 riserva al Capitolo Generale – e fuori dal tempo della sua celebrazione, al Definitorio – l'accettazione, la modifica o la rinuncia delle missioni, come anche la promozione dell'attività missionaria, che include la possibilità di affidare a una Provincia la cura di un determinato territorio.
- Infine, CC 96 chiama i missionari a custodire la vita di comunità, quale elemento essenziale del carisma.

Anche tenendo presente quanto si dice in NA 58-65, rimane l'impressione che la questione della missione meriterebbe uno sviluppo più ampio, tenendo conto delle esigenze ecclesiali della nuova teologia della missione e dei mutamenti socio-culturali²⁸.

²⁸ Cfr. EN; RM; VC 78-82; EG 9ss. 27. 262ss; PAPA FRANCESCO, *Lettera ai Consacrati*, II, 4.

La seconda attività apostolica trattata dalle Costituzioni è la missione parrocchiale, che viene presentata in due numeri:

- In CC 97 si elencano le condizioni e circostanze per l'accettazione di una parrocchia da parte dell'Ordine. A parte le esigenze del diritto universale, spetta al Definitorio la decisione sulla sua accettazione o rinuncia. Il riferimento a CC 100 anticipa un po' quanto si dirà nel numero seguente.
- In effetti, CC 98 chiama coloro che sono incaricati della missione parrocchiale a impregnarla del carisma teresiano, senza che questo comporti un danno all'identità propria della parrocchia, vincolata al mistero della Chiesa.

Le NA completano nei numeri 66 e 67 quello che le Costituzioni dicono sulla parrocchia.

È impossibile non percepire una certa reticenza nell'accettazione di parrocchie da parte dell'Ordine; ciò non sembra essere molto in sintonia con la situazione reale odierna, che al riguardo aggiunge almeno due dati nuovi e importanti: il numero delle parrocchie esistenti nelle diverse Circoscrizioni – alto, in molti casi – e la riflessione che l'Ordine ha portato avanti negli ultimi anni attraverso riunioni plenarie, regionali o all'interno delle Province, sulla questione della missione parrocchiale.

L'ultima forma di attività apostolica presentata dalle nostre Costituzioni è il cosiddetto *apostolato specifico o proprio*, per usare la medesima espressione utilizzata dal testo.

- Benché venga citata per ultima, CC 99 lascia intendere chiaramente che questa è la modalità più importante, poiché richiede che ad essa siano destinate “le nostre migliori energie”. La ragione principale della sua importanza risiede nel fatto che, come spiega il medesimo numero, “scaturisce, per così dire, dallo stesso carisma”.

- In effetti, spiega CC 100, il magistero della Chiesa ha riconosciuto i nostri santi Padri come maestri di vita spirituale²⁹, e ciò esige da parte nostra una particolare dedizione all'“apostolato che promuove la vita spirituale”³⁰.
- Questo può e dev'essere fatto attraverso la parola pronunciata e scritta, il che esige un'adeguata formazione (CC 101), orientando la nostra missione in questo campo principalmente verso i nostri confratelli (CC 102), le monache e l'OCDS (CC 103).

Per concludere, vale la pena di segnalare che l'ecumenismo, considerato in maniera relativamente ampia dai *Decreti* tra le attività apostoliche di riferimento, attualmente è ridotto a un solo numero delle NA, il 68.

BIBLIOGRAFIA

—R. ZUBIETA, *El derecho de los Carmelitas Descalzos. Comentario doctrinal y jurídico a las Constituciones de la Orden de Carmelitas Descalzos (1986)*, Monte Carmelo, Burgos 2008, pp. 137-158.

²⁹ Quest'affermazione può, senz'ombra di dubbio, essere applicata ad altri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel Carmelo.

³⁰ NMI 32-24, particolarmente il n. 33 col riferimento esplicito ai santi Padri, è una prova evidente dell'attualità di queste affermazioni. Si veda anche il cap. V di EG.

4. Preghiere

Ogni riunione inizierà con un'invocazione allo Spirito Santo e terminerà con una preghiera. Ne proponiamo alcuni modelli.

Preghiera apostolica di santa Teresa di Lisieux (P 24)

Ricorda che, i campi guardando
Le messi il tuo Cuor presagiva.
Ai monti santi gli occhi alzando,
dicevi i nomi degli eletti...
Perché la tua messe presto sia colta
ogni giorno io m'immolo e prego.
Dio, le mie gioie e tristezze
son per i tuoi Mietitori:
ricorda!

Ricorda la festa degli Angeli,
ricorda la musica in Cielo
e dell'alte schiere la gioia
se un peccator alza a te gli occhi.
Io voglio aumentare tale letizia!
Gesù, pregherò ognor per i peccatori.
Per riempire il tuo Cielo
son venuta al Carmelo,
ricorda!

Ricorda la Fiamma ben dolce
che appiccar bramavi nei cuori.
In me questo Fuoco tu hai messo
e il calore espanderne voglio.
Mistero di vita: scintilla flebile
basta ad accendere un immenso incendio.
 Io desidero, mio Dio,
 diffondere il tuo Fuoco,
 ricorda!

Ricorda il gemito amoroso
che al tuo Cuor sfuggi sulla croce:
Gesù, nel mio s'è pure impresso!
Quella tua sete condivido:
più sento le tue divine fiamme avvolgermi,
più impaziente sono di darti anime.
 Io notte e giorno brucio
 di una sete d'Amore,
 ricorda.

Ricorda, mio Verbo di Vita:
m'amasti tanto da morire!
Anch'io voglio da pazza amarti
e per te vivere e morire.
Quel ch'io desidero lo sai, mio Dio:
farti amare e un giorno diventar martire.
 Voglio morir d'amore:
 Signor, il mio sospiro
 ricorda.

Preghiera di Santa Elisabetta della Trinità

O mio Cristo amato, crocifisso per amore,
vorrei essere una sposa per il tuo Cuore,
vorrei copirti di gloria, vorrei amarti... fino a morire.

Ma sento la mia impotenza,
e ti chiedo di "rivestirmi di te",
d'identificare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima,
di sommergermi, d'invadermi,
di sostituirti a me,
affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della tua vita.

Vieni in me Adoratore,
come Riparatore e come Salvatore.

O Verbo eterno, Parola del mio Dio,
voglio passare la mia vita ad ascoltarti,
voglio rendermi perfettamente docile
per imparare tutto da Te.

Poi, attraverso tutte le notti,
tutti i vuoti, tutte le impotenze,
voglio sempre fissare Te
e restare sotto la tua grande luce.

Amen.

Preghiera mariana dell'*Evangelii Gaudium*

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,

perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.

(EG 288)



Casa Generalizia OCD
Corso d'Italia, 38
ROMA